N. 256 — Domenica-Lunedì 15-16 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Domenica-Lunedì 15-16 Settembre

LE INSERZIONI
si ricevono a pagamento agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Dopo il Congresso cattolico di Torino

Nel volgere di poche settimane l'Italia ha assistito a tre segnalate affermazioni del partito cattolico: il Congresso mariano a Livorno, il Congresso eucaristico a Milano, il Congresso cattolico a Torino.

Queste manifestazioni meritano di più che uno sguardo fuggevole: sono qualcosa di più che un fatto di cronaca: non appartengono, in alcun modo, alla categoria dei soliti Congressi, fiere della vanità, sprechi di ciance inutili.

Non si può negare l'importanza di queste assise generali cattoliche che ormai si ripetono fin varie volte in un anno. Bisogna non aver tenuto dietro a tutti gli eccitamenti che dai capi del gregge sono stati espressi, per un'azione energica, indefessa, universale: bisogna, soprattutto, non aver gettato un'occhiata ai risultati che in questi ultimi anni i cattolici hanno ricavato dal frequente incontrarsi ed affiatarsi, dal mutuo ed acceso incuorarsi ad una lotta sempre più viva, più larga, più audace.

Il trattarle poi con disdegnoso silenzio torna pericoloso a chi l'adopera: e può ricordare l'arte dello struzzo che, celando il capo e non più vedendo, si persuade di non venir visto dal cacciatore. Paragone vecchio: ma, pur troppo, verità costante.

Il meglio si è, per noi liberali, guardare dappresso ciò che si fa nelle file avversarie: ascoltare i gridi di guerra che vi si levano e vi si propagano: studiare le armi che vi si pensa di rivolgere contro di noi. Conoscere il nemico, è il primo requisito per ben combattere, con la speranza della vittoria.

Questo compito è ora più agevole che un giorno non fosse. L'attuale organizzazione dei cattolici è frutto di un lavoro lungo, ma compiuto quasi nell'ombra, alla chetichella, come per non destare l'allarme nel campo avverso. Durante questa silenziosa preparazione era difficile rendersi conto di un tal lavorio. Ma ora che la messe è matura, ed è giunta l'epoca del raccolto, ora che i clericali traggono apertamente in luce quanto sono venuti facendo, ed i modi che hanno adoperato nel fare. Menano vanto dei risultati: e, con orgoglio che bisogna riconoscere legittimo, mettono in luce le trame anche minute della loro potente organizzazione.

I progressi di questa organizzazione sono ormai, del resto, troppo visibili. Qua e là, a proposito di varii argomenti, sono stati accennati in questo Congresso di Torino, che fu, a detta del comm. Paganuzzi (il presidente dell'Opera dei Congressi) il più imponente di tutti i tredici Congressi tenuti fin qui.

Per avere un'idea dell'efficacia della propaganda cattolica basterà accennare alla diocesi di Bergamo, ove essa è più attiva. Ivi si contano *duecento* Sodalizi cattolici, con 42,701 soci, divisi in 163 delle 348 parrocchie in cui la intera diocesi è ripartita.

Qui nella diocesi di Torino esistono 80 Società operaie cattoliche, con 10,000 ascritti; e 40 con mutuo soccorso; una Cassa cooperativa di piccolo credito; 20 Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; un Collegio per la difesa delle Opere pie; 6 Scuole di religione con 800 aderenti, e 12 biblioteche circolanti; un gabinetto di lettura e di ricreazione, e Comitati per il riposo festivo e per le elezioni amministrative.

Nella diocesi d'Alba le Società cattoliche operaie, l'una maschile e l'altra femminile, formano un Corpo di 380 soci; v'è una Società di produzione e di consumo; 6 Casse rurali con 370 ascritti; sei biblioteche circolanti ricche di oltre a 3000 volumi.

Nella diocesi di Cuneo troviamo, fra l'altro, la parrocchia di Caraglio in cui l'Unione cattolica di beneficenza conta 350 soci ed ha promosso l'istituzione di una Società cooperativa, di una Cassa rurale, di un Corpo di musica.

Nella diocesi di Mondovì tre Società cattoliche di mutuo soccorso contano 500 membri: vi sono gabinetti di lettura e di ricreazione, due scuole di musica sacra, una biblioteca circolante, tre edicole per la diffusione della Stampa cattolica.

Nella diocesi di Vercelli vi sono undici Società operaie cattoliche, due Casse rurali, due Conferenze di San Vincenzo da Paola, due scuole cattoliche con 400 alunni.

Le altre diocesi della regione piemontese, Alessandria, Aosta, Asti, Ivrea, Biella, Saluzzo, Susa, Vigevano non son guari indietro di queste.

Il movimento è aiutato dalla Stampa del partito. A Torino vi sono ben sette giornali cattolici; altri ne esistono ad Alessandria, Tortona, Alba, Novara, Biella, Aosta, Vercelli e Vigevano. E nuovi altri se ne stanno preparando.

***

E questo movimento largo, intenso, complesso, non si arresta ai primi allori, ma accenna a nuovi sviluppi.

L'eccitamento viene dall'alto. Lo ha dato ancora ultimamente il Papa nel Breve diretto a questo Congresso di Torino, spronando alla formazione di nuovi Comitati diocesani, invitando le Società cattoliche di qualsivoglia genere ad aderire, e non solo nominalmente, all'Opera dei Congressi: tanto l'acume dei clericali fa apparir loro come una vitale necessità l'esistenza di un'unità di direzione.

E la parola del Pontefice ha avuto chiosatori autorevoli dai primi istanti del Congresso. L'arcivescovo stesso di Torino, monsignor Riccardi, ha delineato quale dev'essere l'opera dei cattolici:

« Fa duopo d'istruire il popolo, perchè la Chiesa, anche nell'ordine materiale, può sanare molte piaghe e rendere felici quanto lo si può essere quaggiù. Perciò ci vogliono istituzioni nuove anche nel campo economico: Società di mutuo soccorso, Cooperative, di assistenza, di risparmio, casse rurali, segretariati del popolo; dove occorre, rinvigorire le antiche Associazioni; dove mancano, crearne delle nuove. Soprattutto ci vogliono amministratori cattolici, che si preoccupino veramente del bene del popolo: nei Comuni e nelle Provincie, e, *quando sarà tempo*, anche negli *Uffici maggiori del Governo*. »

Si noti il pensiero riposto di quest'ultima frase. Conformemente parlava un altro congressista, il comm. Rezzara, che della legge in genere diceva: « Noi questa legge non l'abbiamo fatta, nè ora la possiamo mutare ». È visibile, adunque, la preoccupazione d'un avvenire diverso dal presente; sintomo importante da registrare, per il luogo ove si è prodotto, per le persone da cui ci è venuto.

Per ora, intanto, lasciano da banda, almeno ufficialmente, il campo politico e gli « uffici maggiori » del Governo: e si attengono al campo amministrativo. In 152 Comuni hanno vinto, nelle ultime elezioni generali amministrative, i cattolici da soli; in 197 mediante convenzione ebbero successo ora buono ed ora mediocre; in 122 esito infelice, perchè gli accordi pattuiti non furono osservati nel segreto dell'urna.

Tutto ciò non basta ancora. « Organizziamoci! » è la voce che risuona ad ogni momento; e si soggiunge: « Dio è con noi ». E questo studio è continuo. Si pensa a costituire un'organizzazione provinciale fra i Comuni che hanno Consigli cattolici: a legare fra loro le Casse rurali: a coordinare le Associazioni cattoliche al Comitato diocesano; a rannodare i capi di tutto quest'ordito in un Istituto supremo che tutti li diriga, l'Opera dei Congressi.

Non si insisterà mai abbastanza sulla indefessa operosità del partito cattolico in quest'opera di organizzazione, aiutato dall'organizzazione della gerarchia ecclesiastica, in cui trova la sua base naturale e che, dai sommi fastigii del Vaticano, attraverso le Diocesi e le parrocchie penetra fino negli intimi strati del popolo.

Insieme con la compattezza e con la disciplina, questa organizzazione offre un altro carattere principalissimo: la larghezza delle mire.

Il partito cattolico, ormai, non restringe più la sua azione alla chiostra delle chiese e dei conventi. I suoi capi hanno compreso tutta l'importanza che aveva per loro l'odierno movimento sociale, in cui si sta preparando una trasformazione ed un miglioramento delle classi inferiori. Ed hanno risolto di associarsi a questo moto, portandovi, ben inteso, i loro criterii ed i loro fini particolari.

Per comprendere le diverse e numerose forme di attività sociale prese di mira dalla propaganda cattolica, basta scorrere le relazioni presentate al Congresso ed i discorsi che vi furono pronunciati.

Vedremo sfilarci davanti la vita quotidiana nelle sue manifestazioni che toccano più da vicino il popolo, ed in quelle che sono il portato più schietto della civiltà moderna. L'economia, così, diventa uno dei principali pensieri dei cattolici. L'ormai notissimo parroco di Gambarare-Veneto è l'apostolo più alacre di questo genere di azione. Propagatore delle Casse rurali cattoliche, don Cerutti ha testè presentato al Congresso queste conclusioni:

1° Costituzioni di Commissioni per istudiare i criteri direttivi per gli Istituti cattolici di credito in armonia colle dottrine della Chiesa in ordine al capitale e all'economia. — 2° Unione delle Casse rurali, che dovrebbero federarsi per diocesi, per regioni e poi tutte quante in una Lega nazionale. — 3° Fondare una Cassa centrale per fornire i capitali, di cui avessero bisogno le singole Casse rurali, un tasso minimo per cento, onde favorire i piccoli proprietari e l'industria agraria.

I rapporti fra la scienza e la fede; la guerra alla pornografia; l'incremento dell'arte cristiana; l'assistenza agli emigrati; le elezioni amministrative; l'istituzione di un *referendum*; la diffusione della Stampa cattolica; la conservazione della fede nelle scuole; l'educazione religiosa del soldato; l'insegnamento religioso..... sono altrettanti temi sui quali il Congresso è stato chiamato ad occuparsi. Primissimo fra tutti fu, naturalmente, quello dell'istruzione, che è la costante preoccupazione del partito cattolico di tutti i paesi: e intorno ad esso si è sentita reclamare esplicitamente la supremazia del parroco, ed oppugnare vigorosissimamente l'avocazione delle Scuole primarie allo Stato, con la quale cadrebbero le speranze di ridurre in mano del partito l'istruzione del popolo, mediante l'influenza nei Consigli dei Comuni e l'interpretazione interessata della legge Casati.

***

Dallo spettacolo di questo Congresso, dall'esame di una simile organizzazione, quali conclusioni dobbiamo trarre?

Prima di tutto, rileveremo la piena libertà che fu lasciata ai congressisti. Essi hanno potuto tranquillamente seguire il corso dei loro lavori, abbandonarsi ai discorsi più accesi, alle critiche più acerbe contro l'attuale ordine di cose; hanno potuto stigmatizzare con tutte le metafore bibliche gli ordinamenti che l'Italia si è data, e di cui essi comodamente fruiscono — nessuno li ha disturbati.

Non ci si adduca il tumulto nella chiesa di Santa Teresa, sollevato dall'arresto dell'onorevole Peroni. Esso fu un breve incidente della pubblica sicurezza, non un vero conflitto di una parte della popolazione contro l'altra, e tanto meno una repressione del Governo contro l'elemento clericale, che anzi, in quella occasione, fu protetto con una larghezza ed un'efficacia che non poteva desiderarsi maggiori.

L'Italia paragonata alla fornace di Babilonia; Torino chiamata la « incolpevole città, donde le assise generali della setta anticristiana urlarono il primo grido di guerra contro a Pietro ed ai suoi inviolabili diritti »; re Umberto parificato a re Erode; a modello di principe, offerto Amedeo VIII perchè si piegò alla tiara..... tutta l'eloquenza dei congressisti è passata tranquilla e pacifica fra la tolleranza delle popolazioni e delle Autorità.

Davvero non si poteva attestare meglio la bontà dell'attuale regime!

Certo uguale tolleranza non avrebbero incontrato, da parte del Governo, gli altri partiti estremi, radicali o socialisti. Per non rinvangare più antichi esempi, informino gli scioglimenti, pur di ieri, in Romagna, e gli arresti a Palermo.

E si noti che la violenza di linguaggio nel partito cattolico non è attributo speciale soltanto di questo o di quello, ma è caratteristica di tutti, è forma generale; mentre nel partito liberale vi è in media molta più temperanza, e le invettive, le violenze, le ingiurie sono molto meno forti, e di pochissimi, appena di qualche fazione o di qualche setta.

***

Di fronte a questo movimento, qual è il compito dei liberali?

Per i liberali non si tratta, evidentemente, di convertire i preti, i parroci, i monsignori, i cardinali..... tutta, cioè, la gerarchia ecclesiastica, alta e bassa, che ha in mano le fila di quest'azione vasta e multiforme. Tutti costoro sono stretti da un ordine, da una disciplina che imprime in loro il suo suggello, e li foggia, mente e cuore, tutti a sua posta. Nulla adunque, per ora, v'è da tentare con essi.

Ma è alla gran massa delle popolazioni che i liberali debbono dirigersi. Essi devono far valere al popolo che i suoi interessi sono i loro interessi; che la sua causa è la loro causa. Debbono vincere i cattolici con le loro armi medesime: curare il miglioramento dell'economia delle plebi, aver pensiero dell'istruzione e dell'educazione, far sì che la loro amministrazione sia onesta ed intelligente, la loro beneficenza sia oculata e pronta, la loro giustizia sia alla portata di tutti, anche dei più umili e dei più poveri.

Venga lasciato a ciascuno il conquistarsi, con la propria religione e la propria fede, il paradiso e la beatitudine eterna nell'altro mondo: ma in questo mondo procurino i liberali di attuare una maggiore moralità, una più sincera fratellanza, un più reale benessere.

Quando le popolazioni siano convinte di ciò, la causa liberale — che è la causa del progresso, della civiltà, della libertà — sarà definitivamente vinta: e le masse saranno tutte con noi.

Allora anche il clero, che (ce lo insegna la storia) è passibile di tante evoluzioni e di tanti adattamenti, trovandosi isolato e perduto, come un anacronismo, finirà per piegarsi alla necessità delle cose e diventare ciò che ora non è: liberale e patriota.

Il principio delle feste a Roma.

Il Congresso dei ragionieri — L'arrivo dei ginnasti — La visita al monumento Garibaldi — Aspettando i Sovrani — 50 banchetti — I maestri italiani a Porta Pia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,40.

Le feste giubilari pel 25° anniversario della capitale sono incominciate ufficialmente con l'inaugurazione del Congresso dei ragionieri a cui aderirono quasi tutti i ministri, ma che non ebbe alcun ministro presente.

Il Congresso ha luogo nel Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi sotto la presidenza dell'onorevole Finali, presidente del Comitato ordinatore. Sono presenti circa 400 congressisti e parecchie signore. Vi sono intervenuti Galli, sottosegretario di Stato, il prefetto, il sindaco ed altre notabilità. Pronunciarono applauditi discorsi Finali, Cerboni e Galli, che ha portato ai congressisti il saluto di Crispi e del Governo, e il sindaco Ruspoli, che ha dato il benvenuto ai congressisti a nome di Roma.

Si sono letti vari telegrammi di adesione, fra cui di Crispi, Sonnino, Baccelli, Barazzuoli e Baccelli. Il Congresso, per acclamazione, ha nominato a presidente onorario Finali, e presidente effettivo Cerboni, incaricandoli di completare essi l'ufficio di presidenza.

Quindi il Congresso all'unanimità decise di recarsi in corpo con bandiera al Pantheon e deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele in giorno da destinarsi. Domani il Congresso incomincierà i lavori.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

A salutare i Sovrani alla stazione si recheranno molte Società con bandiere.

La visita della Stampa al monumento a Garibaldi ebbe luogo nel pomeriggio. Erano presenti l'on. Galli, il comm. Sensales, alcuni deputati, il prefetto.

L'impressione generale è che questo sia il più bello e grandioso monumento a Garibaldi che esista in Italia. Si fecero vivissime congratulazioni allo scultore Gallori.

***

Continua l'arrivo di forestieri. Sono qui arrivate molte squadre di ginnasti, fra cui quella di Bologna e quella venuta dalla Germania.

Domani mattina in numero di 1200 essi parteciperanno al corteo inaugurale.

Nel pomeriggio incominceranno gli esercizi della gara.

Gli autori degli altri due inni nazionali sono Vittorio Norsa, di Mantova, e il marchese Gino Monaldi, di Perugia.

***

Le adesioni al banchetto promosso dal Circolo *Sempre avanti Savoia* non procedono conforme al desiderio degli iniziatori. Difficilmente esse ascenderanno a 250 a causa della quota elevata (sei lire) tenuto conto del carattere popolare che il banchetto dovrebbe avere.

Invece procedono a gonfie vele le iscrizioni per i banchetti speciali delle Società operaie e dei Comitati rionali.

Per il 20 settembre si stanno organizzando oltre 50 banchetti senza calcolare le bicchierate e le *soirées* sontuose, compresa quella dell'Associazione della Stampa.

***

La dimostrazione dei maestri d'Italia alla breccia di porta Pia riuscirà imponente, essendo ormai assicurata la venuta in Roma di 5000 e più insegnanti, oltre alle rappresentanze di tutte le Società magistrali italiane.

Sono stati preparati 1600 letti gratuiti in locali forniti al Comitato dal Municipio; il Convitto annesso alla R. Scuola normale Vittoria Colonna sarà a disposizione delle maestre; gli orfani d'Assisi saranno alloggiati nell'Istituto professionale di San Michele.

Il Comitato poi ha assicurato un sufficiente numero di stanze a pagamento per quei maestri che non vorranno e non potranno usufruire dell'alloggio gratuito.

L'improvvisa partenza di Baratieri.
La visita al deposito di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,50:

Il generale Baratieri ed il ministro della guerra Mocenni furono a colazione in casa di Crispi.

Baratieri si recava poscia a salutare il Principe di Napoli che è arrivato stamane. Quindi visitò il deposito delle truppe d'Africa e ricevette i reduci dei mille residenti a Napoli.

Stasera ha luogo un pranzo offerto a Baratieri dal prefetto Municchi, al quale interverranno le Autorità.

Domattina alle 8 Baratieri partirà alla volta di Brindisi.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Si assicura che l'improvvisa partenza di Baratieri sia stata determinata da un dispaccio da Massaua.

Naturalmente questa repentina misura desta qualche impressione. Se ne vuole dedurre che le cose siano nella Colonia meno tranquille di quanto si diceva negli ultimi tempi.

Altrimenti non si comprenderebbe la necessità di anticipare di questi pochi giorni la partenza del governatore, già fissata per il 21.

***

La *Tribuna* conferma anch'essa che Baratieri si è deciso a partire in seguito a telegrammi ricevuti da Massaua.

Malgrado però l'abbondanza delle sue fonti ufficiose, essa tace sull'indole di questi telegrammi. Questo silenzio avvalora l'opinione che essi non siano precisamente telegrammi tranquillanti.

***

Il generale Baratieri, al quale ora stata comunicata la deliberazione del Consiglio comunale di Brescia colla quale gli si conferiva la cittadinanza bresciana, ha risposto col seguente telegramma:

« *Bettoni — Sindaco Brescia*,

« Nessun conforto potrebbe nella partenza « essere maggiore che sentirmi cittadino bre- « sciano.

« Grazie infinite.

« Baratieri. »

Si chiede la riapertura del Parlamento per il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica una lettera del deputato Giacomo Sani che chiede venga riaperto il Parlamento almeno per una seduta, onde riaffermare con un voto solenne le deliberazioni dei Parlamenti di Torino e di Firenze.

L'esercito e la colonna del 20 settembre

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

Vi ho telegrafato giorni scorsi lo sdegno del giornale *L'Esercito*, condiviso da molti circoli militari, perchè nella iscrizione sulla colonna commemorativa del 20 settembre non si facesse parola delle truppe che ebbero pure la loro parte nella liberazione di Roma.

La cosa ha avuto un seguito ufficioso. Il ministro Mocenni ha scritto al sindaco Ruspoli invitandolo a far sì che le lapidi che si devono murare a Porta Pia ricordino anche l'esercito.

Il Papa fa ordinare penitenze e preghiere per il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,45:

L'*Osservatore Romano* pubblica un invito di monsignor Parocchi, cardinal-vicario, fatto in nome dell'autorità del Pontefice ai fedeli, perchè, raccolti nelle chiese e nelle famiglie, si diano in questi giorni alla penitenza ed alla preghiera.

La lettera dice che al pensiero dei fatti avvenuti da ormai cinque lustri, con tanta iattura dei diritti spettanti al Pontefice, l'animo di questi trambascia fino al fondo.

La penitenza e la preghiera devono durare sette giorni.

Il documento è lunghissimo e pieno di citazioni bibliche.

Le chiese di Roma e il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

In un consiglio di cardinali, tenutosi ieri, si sarebbe deliberato, salva l'approvazione del Pontefice, di tener chiuse, in segno di protesta, tutte le chiese di Roma per tutta la giornata del 20 settembre.

Fino a ieri sera il Papa non si era ancora pronunciato in proposito. Ma si ritiene fondatamente che non approverà tale deliberazione, anche per non dar pretesto a controdimostrazioni di altra natura, troppo facili in un'occasione come questa e coll'elemento che in quel giorno sarà raccolto in Roma e per l'eccitamento prodotto negli animi dei liberali dalle manifestazioni clericali di Milano e dai fatti di Torino.

Ancora sull'incidente Peroni.
Il conte Cassis e l'inchiesta del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,40:

L'*Opinione*, ritornando sopra l'incidente di Torino, dice che la questione è molto semplice.

Se un prete offese le leggi, si applichi il Codice penale; se offese qualche privato, vi è l'azione privata sempre aperta, e se quel deputato andò in chiesa per sentire quel prete, era nel suo diritto. Se vi andò per raccogliere le prove di offese pronunciate contro il giornale di cui fa parte, faceva il suo dovere. Se interruppe, ebbe torto, e vi era negli altri il diritto di richiamarlo al silenzio. Se gli agenti di polizia, invece di semplicemente richiamarlo, inveirono contro di lui e lo offesero, severissimo dev'essere il castigo degli agenti.

Ecco tutto, conchiude l'*Opinione*.

***

È partito per Torino il conte Cassis, capo di gabinetto del sottosegretario Galli, per fare un'inchiesta sui fatti di Santa Teresa.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

La *Tribuna*, ritornando a sua volta sui fatti di Torino, si dimostra poco soddisfatta per quello che il Governo fece fin qui nell'interesse di quella riparazione e di quella soddisfazione che sole possono dare guarentigia contro il rinnovarsi di casi tanto gravi e biasimevoli.

Essa aggiunge che bisogna liberarsi dai vecchi metodi e dai vecchi arnesi di polizia.

Come sta il principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Ad alcuni giornali all'estero sono state mandate notizie piuttosto allarmanti sulle condizioni di salute del Principe di Napoli.

Si è detto così che il Principe ha dovuto passare un mese in mare per ordine dei medici e si è affermato perfino che il Principe non potrà prendere moglie nè ora nè poi.

Ora in queste notizie c'è molta esagerazione. Il Principe, che soffrì tempo fa di qualche incomodo, intraprese una cura regolare ed ora può dirsi completamente ristabilito.

Il ritorno del Principe di Napoli in Italia.

Napoli, 14 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato stamane col *Gaiola* in florida salute.

Contro gli arbitrii del Governo in Romagna.

Ci mandano da Roma, 14:

La Società democratica romana *Giuditta Tavani Arquati* ha inviato all'avvocato Pietro Turchi una vibrata lettera di protesta contro lo scioglimento della consociazione romagnola, osservando che il Governo, il quale tollera Congressi clericali, che apertamente inneggiano alla distruzione dell'unità, invelisce contro Associazioni di uomini i quali hanno largamente contribuito alle lotte dell'indipendenza, al culto della libertà e del patriottismo.

La lettera si chiude con parole sdegnose contro le evoluzioni del capo del Governo, che man mano ha rinnegato programmi e principii.

Una statistica degli elettori cattolici.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Secondo notizie statistiche pervenute in Vaticano dai Comitati elettorali, gli elettori cattolici in tutta Italia rappresenterebbero il 40 per cento degli inscritti, di cui soltanto poco più della metà prenderebbero parte alle elezioni, mentre le astensioni nel partito liberale sarebbero maggiori.

Militari richiamati — Rassegna di rimando.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

La chiamata alle armi dei militari di prima categoria d'artiglieria da fortezza e della milizia territoriale delle classi 1857, 1858, 1859 è rinviata al 1° novembre. Il congedamento al 20 novembre.

***

In ottobre avrà luogo la rassegna di rimando per tutti i soldati in congedo.

L'Austria e i documenti di Zara.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Malgrado le smentite di alcuni giornali, si conferma che esistono ancora trattative tra il Governo italiano e l'Austro-Ungarico per la restituzione da parte nostra dei documenti riguardanti la città di Zara. Questi documenti giacciono da molti anni rinchiusi in apposite casse e nessuno si è mai incaricato di esaminarli.

Il Governo austriaco pretende che essi non hanno alcun interesse per l'Italia e che se la città di Zara non li ha reclamati finora è perchè si ignorava dove fossero.

È una quistione che dovrà essere risoluta dal Ministero della pubblica istruzione e da quello dell'interno, sia per il valore storico dei documenti, sia nell'interesse dell'Archivio di Stato.

Il Conte di Torino a Kiel.

Kiel, 14 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è arrivato alle ore 11 e fece un giro nel porto a bordo del vapore *Geisler*.

Le elezioni in Dalmazia
La nobile protesta di Spalato.

Trieste, 12 settembre.

(X.) — Le elezioni dietali in Dalmazia si trovano nel periodo acuto e procedono fra i disordini e senza criteri di giustizia. Sarà gran ventura se alla nuova Dieta di Zara gli italiani riusciranno a conquistare sei seggi sopra quarantuno! Tristi condizioni davvero? Prima del 1866, ossia prima che l'Austria perdesse il Lombardo-Veneto, la maggioranza della Dieta dalmata era costituita da deputati italiani. Ora invece sono i croati che spadroneggiano. E non si può mica dire che in trenta anni il numero degli italiani sia diminuito! È il sistema che è cambiato. Le elezioni si fanno laggiù con la violenza ed i soprusi. A Spalato, con 1250 elettori di nazionalità italiana e circa 500 di nazionalità croata, riuscirono i candidati croati. E sapete perchè? Perchè nelle liste elettorali s'introdussero centinaia di nomi di persone non aventi diritto al voto e se ne esclusero centinaia aventi diritto. Di fronte a così enormi ingiustizie il partito nazionale di Spalato decise di astenersi dal voto e pubblicò un vibratissimo manifesto-protesta firmato dai migliori patrioti di colà.

Il partito italiano di Spalato prima di prendere una simile deliberazione aveva mandato alla i. r. Luogotenenza di Zara ben 350 reclami contro le alterazioni delle liste elettorali. L'i. r. Luogotenenza rispose che non aveva tempo di esaminarli e che d'altronde non si poteva protrarre le elezioni, dovendosi convocare la Dieta prima della riapertura della sessione parlamentare.

In seguito a questa risposta gl'italiani di Spalato decisero di astenersi dalla votazione.

***

A Zara riuscirono due patrioti italiani: il cavaliere Trigari, podestà di Zara, e l'avv. Ercolano Salvi. Sono due competenze amministrative, ma pur troppo la loro voce rimarrà inascoltata, costituendo gl'italiani alla Dieta dalmata una troppo esile minoranza.

Contro l'alcool e l'"absinthe,,

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 11 settembre.

(A. Cané). — Il Congresso internazionale, riunito a Basilea con lo scopo di studiare i mezzi più acconci per combattere con efficacia l'abuso dell'alcool, non è ancora terminato.

Si ignorano ancora le misure che gli alienisti, convenutivi da tutte le parti del mondo, proporranno per stabilire le basi generali del progetto dei *Caffè di temperanza* destinati agli alcoolici convertiti, e nei quali, naturalmente, non dovranno vendersi liquori spiritosi.

Ma intanto il ministro della istruzione della Repubblica francese, preoccupato dei rapidi e dannosi progressi dell'alcoolismo, ha presa una determinazione dalla quale è lecito attendere utili risultati.

Convinto che non è l'ubbriacone invecchiato che si può ammonire con frutto, e che l'adulto che contrasse l'abitudine dell'*absinthe* generalmente non se ne libera che con la morte, il signor Poincaré ha pensato essere contro l'alcoolico futuro che debbono dirigersi tutti gli sforzi, ed alla gioventù che occorre ispirare l'orrore delle bevande perniciose.

Egli ha pertanto inviato ai prefetti ed agli istitutori una circolare inculcante loro di non tralasciare occasione alcuna di dimostrare ai fanciulli i danni irremediabili che cagionano all'organismo gli alcools, e i pericoli di ogni specie che l'abuso di essi fa correre alla famiglia e alla società.

I maestri non mancheranno certo di collaborare ad un'opera umanitaria che tende a preservare le giovani generazioni dalla decadenza di cui è minacciata la Francia, provato essendo che il veleno alcoolico uccide insieme alla salute l'intelligenza ed indebolisce il corpo, mutando gli uomini validi in altrettanti nevrostenici ed idioti.

Il bere l'*absinthe* è divenuto in Francia un vero culto, e per convincersi dell'importanza che viene data a Parigi alla celebrazione di tale cerimonia basta percorrere i *boulevards* ed i *faubourgs* nell'ora dell'*apéritif*.

Il numero degli *assommoirs*, avvelenatori nei quali ricchi e poveri, giovani e vecchi, uomini e donne abitualmente si abbrutiscono, è veramente esorbitante. In alcuni quartieri, ogni seconda o terza casa si conta una bottega di liquorista, e nei quadrivi, i quattro angoli sono il più delle volte occupati da quattro *marchands de vin*.

I grandi *boulevards*, dalla piazza della Repubblica alla Madeleine, sono dall'un lato e dall'altro occupati da eserciti di bevitori, che, seduti in molteplici file, quasi fino sotto gli alberi di cui è bella la via, impediscono il passo ai viandanti e bevono il terribile prodotto dell'anice distillato.

Nei quartieri poveri, famiglie intere entrano negli spacci, e non è raro il caso di un padre o di una madre che, inconsci e sorridenti, si tolgano dalle labbra il gotto ed inizino in proporzione nell'età di essa la prole nella via dell'ubbriachezza.

Narrava un osservatore di avere veduto giorni sono un individuo vestito della classica *blouse* bianca dell'operaio parigino, seguito da quattro piccoli fanciulli, entrare in un *cabaret* del Boulevard de la Gare e compiervi l'insalubre sacrifizio. I tre figliuoli maggiori furono uno dopo l'altro avvelenati, mentre che il quarto, di tre anni appena, dopo avere con occhi pieni di desiderio osservati i fratelli, con atteggiamento pieno di convinzione esclamava: « *Moi aussi l'année prochaine, n'est ce pas, papa?* »

E quel padre è uno dei *più* saggi.

Davanti a questo geometrico incalzare dell'alcoolismo, che sembra essersi impadronito dell'umanità, sempre pronta a trovare mezzo di nuocere a se stessa, molti vanno chiedendo se non sarebbe necessario che lo Stato intervenisse con provvedimenti assai più efficaci di quello che lo siano l'impianto dei *Caffè di temperanza* e le prediche nelle scuole.

In Svizzera, in Germania, in Inghilterra, in Belgio ed in America gli stabilimenti apprestati per i beoni pentiti che escono dagli ospedali funzionano perfettamente e prosperano. Ma eguale sorte avranno essi a Parigi, dove gli alcoolici, guariti o guasti, non amano certamente di essere mostrati a dito? E i dilettanti di *absinthe* e di *soda-Cocktail* si lascieranno essi convincere se verranno loro servite bevande innominabili, sul gusto di quelle che a Londra bevono nei giorni di domenica i clienti dei *public-house* che degnano lasciare aperte le porte?

La precauzione di fare spiegare per mezzo dei maestri ai ragazzi i terribili risultati cagionati dalla ubbriachezza, per garantirli di quel vizio pericoloso quando avranno raggiunta la pubertà, rimette, in certo modo, la repressione dell'alcoolismo alle calende greche.

Fra venti anni, scrive ironicamente Enrico Rochefort, la circolare del ministro Poincaré avrà ridotto di tre ettolitri almeno la vendita dell'*absinthe*, che annualmente arriva a centottomila, come è noto!

Una campagna, che si annunzia energica, è incominciata contro l'alcool in generale e contro l'*absinthe* in particolare.

L'alcool è il grande delinquente, e in questi ultimi tempi i fogli in massa hanno proposto di sopprimere l'*absinthe*, per mezzo di severissime interdizioni, e di proscrivere l'entrata di questo liquore nel territorio francese. Ma, è stato obbiettato, il rimedio non sarebbe praticabile, perchè l'*absinthe*, proscritto, diverrebbe più ricercato, costerebbe più caro e non sarebbe meno bevuto.

Poi, l'abolizione del commercio fatale degli spiriti, che salverebbe la vita e la ragione a migliaia di francesi, comprometterebbe gravemente l'equilibrio delle finanze.

Tutti i Governi si rassomigliano, ed avviene dei tossici come del lotto e del *Pari-mutuel*. Si prendono severi provvedimenti contro lo svilupparsi del vizio del giuoco, e si tengono aperte le prenditorie, e si collocano le baracche ufficiali al Bois de Boulogne. Si studiano dai filantropi i mezzi per combattere l'alcoolismo, ma gli statisti si guardano dall'adottare leggi che, sopprimendolo, dissecherebbero la più ricche vene dei proventi.

Il bilancio della Repubblica chiuso nel 1895 differisce da quello del 1890 per oltre due miliardi di franchi, ed il ministro delle finanze è costretto di non prestare ascolto al grido di indignazione che sempre più va montando contro l'intossicazione della verde bevanda.

Il Congresso di Basilea solo potrà dunque, per ora, sciogliere la grande questione.

Due scuole, in seno ad esso, sono in presenza. L'una vuole la completa soppressione dell'alcool. L'altra chiede che ne venga fatto uso con moderazione. È probabile dunque che quest'ultima abbia la prevalenza, essendo assai difficile che i Governi europei vogliano imitare lo Stato americano del Maine, che, dal 1871, vive sotto il regime della proibizione assoluta degli alcools.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Scala, tenente nei carabinieri, Legione di Torino, è trasferito alla legione di Verona.

Arma di fanteria. — Podestà, capitano nel 6° reggimento bersaglieri, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma di cavalleria. — Balbo-Bertone, capitano di cavalleria, in aspettativa a Torino, è dispensato, per sua domanda da ogni servizio effettivo.

Arma di artiglieria. — Gascino, capitano nel 6° reggimento d'artiglieria, è trasferito alla Scuola militare — Pastoris, capitano addetto all'Accademia militare, trasferito al 17° reggimento artiglieria — Scarsi, capitano nel 17° reggimento artiglieria è trasferito all'Accademia militare.

Corpo del Commissariato. — Rinello, tenente commissario nel 2° Corpo d'armata, è trasferito al panificio militare di Alessandria.

La circolare sui libri di testo.

Riferiamo nella sua interezza la circolare ministeriale sui libri di testo, già segnalataci dal telegrafo:

« *Ai regi provveditori agli studi*,

« Avendo qualche provveditore agli studi creduto di non prendere in esame, per la iscrizione nel calendario scolastico, nuovi libri di testo, debbo ricordare la precisa disposizione contenuta nella circolare N. 44 del 21 maggio p. p. pubblicata nel fascicolo del 30 maggio del *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero.

« In esso era detto: « Per il prossimo anno scolastico 1895-96 i signori maestri seguiteranno a scegliere i libri di testo per le loro scuole fra quelli inscritti nel Calendario scolastico della rispettiva provincia, ai quali i Consigli scolastici avranno facoltà di aggiungere i nuovi che loro sembrassero meritevoli, come di escludere quelli che per qualche ragione non sembrassero più adatti. »

« Tale facoltà deve, naturalmente, così nell'interesse della scuola, come per giusto riguardo agli autori, essere regolarmente esercitata; e perciò i nuovi libri proposti per le scuole (ad eccezione dei sillabari e dei compimenti pei quali vale quanto è già stato disposto nella predetta circolare e nell'altra N. 7 del 20 agosto p. p.), debbono essere sollecitamente esaminati e giudicati e, a seconda di tale giudizio, inscritti o non iscritti nel calendario.

« *Per il ministro* G. CHIARINI. »

L'on. Di Rudinì a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,40:

È arrivato l'on. Di Rudinì. Fu ricevuto alla stazione dagli onorevoli Treves, Tiepolo e Papadopoli e da molti giornalisti. Sono attesi per domani gli onorevoli Prinetti, Scalini, Miniscalchi e Pullè.

Torna la calma a Piana dei Greci.

Palermo, 14. (*Stefani*). — Malgrado gli eccitamenti, l'agitazione destatasi fra i contadini di Piana dei Greci è quasi finita.

Moltissimi contadini hanno spontaneamente ripreso i lavori: altri ne seguono a mano a mano l'esempio.

Tale risultato si deve principalmente al contegno energico e conciliante dei pubblici funzionari.

Un emporio vinicolo nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 21,20

La Commissione pei servizi del porto approvò il progetto della Giunta municipale per l'istituzione di un grande emporio vinicolo nel nostro porto.

Questa deliberazione risponde ad un bisogno sentito da molto tempo.

La medaglia commemorativa del 20 settembre.

A cura del Municipio di Roma è stata coniata dallo stabilimento Johnson di Milano la medaglia commemorativa del XXV anniversario di Roma italiana.

Essa ha un diametro di 60 millimetri e porta da un lato la *Roma sedente e galeata* a cui porge la mano in atto di protezione l'*Italia* una bella figura di donna in piedi.

Dall'altra parte vedonsi l'effigie di Vittorio Emanuele e di Umberto I con sotto le date: *XX settembre* 1870 e *XX settembre* 1895.

Ne saranno coniate quattro o cinque in oro, di cui una verrà offerta al Re e un'altra al sindaco di Roma.

Una discreta quantità in argento verranno donate ai diversi dignitari dello Stato, e alle più cospicue personalità recatesi in Roma per tale occasione.

In bronzo ne verranno coniate solo 300 da distribuirsi a presidenti di Società, Comitati, Congressi, ecc., ecc.

Il Congresso internazionale della Stampa a Bordeaux.

Bordeaux, 14 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il 2° Congresso internazionale della Stampa nella gran sala dell'Esposizione sotto la presidenza di Gounouilhou, presidente del Comitato locale. Partecipano al Congresso parecchi giornalisti esteri, fra cui Torelli-Viollier, Brenna, Baquesi, rappresentante la Stampa italiana.

Assistettero all'inaugurazione il prefetto della Gironda, il sindaco di Bordeaux ed altre notabilità.

Il presidente del Comitato dell'Esposizione diede il benvenuto ai congressisti ed alla Stampa. Quindi il presidente Gounouilhou fece il riassunto dei lavori del precedente Congresso di Anversa ed accennò ai lavori del nuovo Congresso.

Singer pure, accennando ai lavori del Congresso di Anversa, disse che bisogna mettersi in opera colla ferma volontà di riuscire.

Il Congresso ha quindi approvato un ordine del giorno di felicitazioni a Gomaire De Keyser, presidente dell'Associazione della Stampa belga, che prese l'iniziativa di queste riunioni annuali.

Parlarono parecchi altri oratori a nome della Stampa francese.

Quindi il Congresso passò nell'Ateneo, dove ha cominciati i lavori procedendo alla istituzione degli uffici delle sezioni. La 6a sezione, comprendente l'Italia e gli Stati Uniti, ha nominato a presidente Torelli Viollier, a vice presidente Paolo Olier, a segretario Brenna.

Stasera il Congresso proseguirà i lavori.

***

La seduta del Congresso della Stampa nel pomeriggio si è protratta fino alle 18 ore.

Sir Hugh Gilzean Reid, presidente dell'Associazione dei giornalisti inglesi, diede lettura di un importante lavoro sopra detta Associazione e sul progetto di un'Associazione internazionale.

Torelli Viollier lesse un commento e quindi una notevole relazione da lui scritta a nome del Comitato internazionale incaricato dal Congresso di Anversa di elaborare un progetto di statuto della Associazione internazionale della Stampa. La lettura di tale relazione è salutata da unanimi applausi.

Torelli Viollier, nel suo commento storico del Congresso di Anversa, ricordò le fasi nelle quali passò il progetto dello statuto nel sottoporlo all'esame delle più importanti Associazioni nazionali. Espose il metodo del lavoro che, secondo lui, deve condurre ad un risultato pratico. Indi espresse il parere che dopo il lavoro del presente Congresso le sue deliberazioni si sottopongano ad *referendum* alle Associazioni rappresentate e che l'insieme delle osservazioni si rinvii all'ufficio del prossimo Congresso che si terrà probabilmente a Budapest.

Si impegnò poscia una lunga discussione per sapere se i giornalisti isolati possono ammettersi come membri del Congresso.

Torelli Viollier fece osservare che questa discussione è oziosa giacchè il Congresso d'Anversa ebbe il mandato di convocare un Congresso delle Associazioni di giornalisti, non un Congresso di giornalisti.

Dopo breve discussione sull'articolo del progetto di statuto, il Congresso ha rinviati i lavori a lunedì.

Stasera i congressisti intervennero ad un banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione.

Domani i congressisti si recheranno a fare una gita ad Arcachon.

Per formare il Ministero austriaco.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Parecchi giornali annunziano la lista del nuovo Gabinetto circolante nei circoli del partito della Sinistra tedesca e soggiungono che la lista merita conferma.

Badeni, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il presidente del Tribunale superiore di Graz, conte Gleispach alla giustizia; il conte Ledebur all'agricoltura; il capo sezione del Ministero degli interni Glanz al commercio; il presidente delle ferrovie Bilinski alle finanze; Gautsch all'istruzione; Welsersheimb alla difesa nazionale. Il posto di ministro per la Galizia rimarrebbe vacante.

Il giornale *La Presse* dichiara che queste notizie sono premature, perchè la formazione del Gabinetto trovasi tuttora in stato di preparazione. Si terminerà soltanto al principio di ottobre.

Vienna, 14 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette avanti mezzodì Badeni.

Badeni ha accettato l'incarico datogli dall'imperatore di formare il nuovo Gabinetto.

Le notizie di alcuni giornali sulla formazione del Gabinetto sono premature.

Il presidente del Senato francese.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il *Temps* annunzia che Challemel-Lacour decise di dimettersi da presidente del Senato per motivi di salute.

Nessun conflitto al Brasile.

Roma, 14 (*Stefani*). — La Legazione del Brasile comunica all'*Agenzia Stefani*: « È affatto insussistente la notizia pubblicata da alcuni giornali che vi sia stato un conflitto nella capitale di Spirito Santo nel Brasile. »

La vita che si vive

Questione di titoli.

Ed ecco un'altra lettera.

È quella di un lettore che se la prende con i titoli accademici od onorifici con i quali si contraddistinguono, o da se stessi, o per colpa principalmente dei giornalisti, i vani mortali.

Sopprimo la prima parte che riguarda, dirò così, la parte storica dell'uso..... dell'abuso di titoli.

« L'esempio — dice la lettera — fu dato da Carlo Alberto con annettere alla carica di ecc., il conte commendatore cavaliere avvocato Tale dei Tali, il marchese commendatore ingegnere Tizio dei Tizii, il cavaliere ufficiale professore Sempronio dei Sempronii.

« Si noti che i sedicenti avvocati sono soltanto dottori in legge, dovendo subire un esame chi vuole esercire l'avvocatura. I privati si chiamano in famiglia avvocato, ingegnere, dottore, quasi avessero dopo una laurea persi i nomi di Giuseppe, Giovanni, Antonio, e questi, quando pubblicano qualche scritto, fosse pure sul letame, non si dimenticano mai di apporvi la qualità d'avvocato, o d'ingegnere, o di dottore: con quanto buon senso lascio a lei il giudicare. I giornalisti poi ed i loro *reporters* nelle loro relazioni di feste, banchetti (ahi troppo numerosi) vanno a gara nel riempire le colonne dei loro fogli di titoli, e qualità, ripetendo a josa commendatore, avvocato, marchese, ingegnere, cavaliere, ufficiale, geometra, conte, professore, dottore, cavaliere, ragioniere, e magari cavaliere, teologo, don Bardopa parroco di Malpotremo, che unito a tutti gli altri dà grandissima noia ai pazienti lettori.

« Ora direnni voi, *la per tutti* Sarebbe impossibile correggere una simile ridicola usanza imitando i nostri vicini, i francesi, che hanno tanta molta vanità, ma non sprecano il loro tempo in tante inutili parole sia in pubblico che in privato. Difatti i ministri di Luigi Filippo non si nominavano che monsieur Guizot, monsieur Thiers; eppure i loro discorsi avevano eco in tutta l'Europa ed erano letti da quanti si occupavano di politica, ed altrettanto accadeva sotto lo scettro dell'imperatore Napoleone III, un giorno arbitro dei destini quasi mondiali. Ai nostri tempi i presidenti dell'odierna Repubblica non sono stati e non sono che semplicemente monsieur Grévy, monsieur Carnot, monsieur Faure, i quali hanno occupato un carica un posto molto superiore a nostri ministri, ai nostri primi ed ultimi nostri *travet*, ai quali si dà il titolo di eccellenza, commendatore cavaliere, e le qualità di dottore, d'avvocato, d'ingegnere, come se ogni uomo, anche di qualche levatura, avesse bisogno di tali fronzoli.

« Cadrà questa tiritera nel deserto? Ne dubito. Ad ogni modo ho segnalato a voi altri giornalisti un difetto di cui, se otteniste purgata la nostra società, avreste benemeritato di molti membri della medesima, specie dei vostri lettori stufi di tante ripetizioni laudatorie, e reso il servizio che ognuno smetta le inutili lusinghe che dovrebbero aver fatto il loro tempo alla fine del presente secolo, in cui pur troppo si verifica una recrudescenza nei privilegi.

« Il lettore abusò la pazienza dello scrivente che, sperando sia presa in considerazione la presente, ne anticipa i ringraziamenti, ed a scanso conseguente, ed esso dei titoli nobiliari, cavallereschi e laurea di cui è rivestito, si firma, come sempre ha fatto,

« ALBERTO DISANMARTINO. »

Che Dio la benedica, caro signor Alberto di Sanmartino! Se tutti la pensassero come lei, sarebbe troppo bella la vita del giornalista, e come tutte le cose belle finirebbe..... presto.

Perchè questa dei titoli e delle qualifiche per noi giornalisti è una vera croce non di cavaliere.

Ma se le dicessi che quasi sempre dopo un banchetto, o un'inaugurazione, o il battesimo di una bandiera, o un saggio dell'Asilo, ci capitano lettere di rettifica per l'omissione di uno di questi fronzoli?

« La prego di rettificare nel senso che il tale dei tali, o il sottoscritto è cavaliere, o avvocato, e ciò non per altro che per distinguerlo da omonimi che non sono cavalieri o avvocati. »

La vanità umana, caro signore, non ha confini, e spesse volte dalla semplice immodestia passa alla più spinta frenesia.

Vi sono dei professori commendatori che ci portano qualche notizia che li riguarda, non solo con tutti quanti i titoli, ma con i propri aggettivi laudativi scritti di loro mano.

Ella queste cose non le sogna neppure, eppure sono verità di quasi tutti i giorni.

Ma consideriamo la questione da un altro punto di vista. Crede ella che i titoli ingrandiscano la personalità di chi li porta, o crede che la diminuiscano?

Perchè anche da noi, come in Francia, i grandi uomini e quelli più conosciuti per la loro posizione non si chiamano che col loro cognome.

Anche noi diciamo semplicemente Vittorio, Umberto, Cavour, D'Azeglio, Rattazzi, Minghetti, ecc.

Mano a mano che si scende la scala della fama spuntano i titoli, e così si dice il cavaliere Crispi, il barone Blanc, il commendatore Calenda e via dicendo.

Dunque a questa stregua è più presuntuoso colui che sopprime tutti i titoli, quando però questi possono servire esclusivamente di contrassegno, che quegli che li adopera.

Ma ben venga la soppressione per tutti, perchè per noi giornalisti significa preoccupazione, fatica, tempo, spazio che potrebbero ben altrimenti essere impiegati.

***

Un bel caso.

Il Comune di San Biagio Saracinesco, in provincia di Caserta, è stato quello più fortemente danneggiato dalla bufera scatenatasi sul corpo elettorale coll'ultima revisione delle liste elettorali. Questo Comune infatti si è visto ridurre il suo corpo elettorale a cinque soli individui, *dico cinque!* Ora è nata naturalmente la dimanda: come si fa a costituire il Consiglio comunale con soli cinque elettori essendo il numero dei consiglieri da eleggersi *quindici?*

La domanda è stata rivolta al Consiglio di Stato, il quale, con suo parere pronunziato l'11 giugno scorso, ha sentenziato che quando gli elettori sono ridotti al numero di cinque, questi compongono legalmente il Consiglio comunale e che quindi deve adattarsi all'ordinamento pratico che è imposto dalla necessità delle cose.

Ma come fare a comporre Giunta e Consiglio con soli cinque membri? E il suddetto Consiglio risponde: « Il Consiglio comunale, essendo costituito di pieno diritto dai suoi cinque soli elettori ed eletti, non ha da fare altro che prendere atto della loro qualità e distinguere le loro deliberazioni se di Consiglio o di Giunta, secondo l'indole e l'oggetto di esse. »

Come devono essere felici quei cinque consiglieri e assessori padroni del loro Comune senza che nessun altro possa venirli a disturbare!

Evidentemente questo Comune di 1200 abitanti deve essere composto di persone molto..... intelligenti, e siccome ogni Comune almeno dovrebbe avere un segretario comunale, un curato e un medico, bisognerà ammettere per conseguenza che questi tre signori — a meno che non siano illetterati anch'essi — siano i principali dei cinque membri del Consiglio.

Ma se il curato, il segretario e il medico sono ineleggibili, come diavolo potranno entrare a far parte del Consiglio? E in tal caso il Consiglio resterà composto di due soli membri?

Vero che se ne sarebbe sempre uno più del bisogno per esercitare le funzioni di capo..... dello stato civile.

***

La penultima.

Scenetta in casa di Tupinetti.

La mamma. — Bravo, bravissimo, Pippetto mio! Hai preso tutto il tuo olio di fegato di merluzzo, e per ricompensarti eccoti questo dolce!

Il padre (entrando furioso). — Sacco rotto! Chi è che ha empito d'olio il mio calamaio?

Pippetto se la svigna prudentemente..... col suo dolce.

***

L'ultima.

Ancora i bimbi.

Una signora, in visita in casa Tupinetti, si rivolge al prelodato Pippetto:

— A che ora si pranza in casa tua, caro piccino?

— La mamma ha detto che si pranzerà non appena tu te ne sarai andata.....

io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Ingrasso per le piante d'appartamento. — Ecco per la signora *Esther non semita* quella famosa ricetta che tanto desiderava per l'ingrasso delle piante d'appartamento.

Solfato d'ammoniaca grammi 60, nitrato di potassa grammi 20, zucchero grammi 20.

Versare 30 a 40 grammi di questa soluzione in un litro d'acqua e inaffiare le piante una volta alla settimana.

E. Ciattico.

***

Le risposte del giorno.

Ercole. — La ringrazio ma è un po' troppo vecchia quella freddura.

Tuta Bleue. — Che cosa intende lei per pelle vellutata e incestinissima? O l'una o l'altra: la si decida!

Fiordaliso. — Regali al bimbo una posata d'argento.

Dafone. — Ecco: c'è maldicenza e maldicenza; talvolta quella che sembra la meno feroce è la più tremenda. Il meglio è non far nè dell'una nè dell'altra.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Anfi-due.

Per oggi (A. BARBATO): *Sciarada*

Il mio secondo sta nel primiero
E nel secondo è privo
Sta l'intero.

CORRIERE AGRARIO

Pratiche vecchie e teorie nuove.

I nostri cari nonni, i quali non avevano, come coltivatori della terra, si può dire, altra guida che la tradizione ed il libro aperto dei campi, ricco di fatti e di ammaestramenti pratici, si affrettavano dopo la mietitura ad arare ripetutamente il terreno. Ed il campo così lavorato con diligenza porgeva gli ampi raccolti, che quegli agricoltori attribuivano saggiamente alla distruzione delle erbe cattive ed allo sminuzzamento del suolo, che permetteva alle radici tenerissime di espandersi alla ricerca di alimento.

Parecchi lustri or sono un agronomo di valore, Giuseppe Antonio Ottavi, soggiungeva che colle arature estive si *panifica* il terreno, cioè si obbligano i suoi componenti a modificarsi sotto l'azione complessa dell'aria, del sole, dell'umidità e della triturazione, e ad assumere quella forma più conveniente per essere *alibile*, o cibo adatto ed apparecchiato per le radici delle piante.

Ora i nonni venerati ed il rimpianto agronomo di Casale divinavano le più recenti scoperte della scienza applicata all'agricoltura.

Invero un insigne chimico ed agronomo inglese, Bernardo Dyer, basandosi sopra studi profondi ed esperienze ripetute per un decennio, afferma e dimostra che i vegetali traggono dal suolo gli elementi indispensabili al loro sviluppo allo stato insolubile. La vecchia dottrina espressa dall'aforisma *corpora non agunt nisi sunt soluta*, deve essere abbandonata per quanto riguarda la nutrizione dei vegetali; poichè questa funzione importantissima non si effettua, come vuole l'opinione antica, mercè la soluzione immaginaria dei principii minerali che bagna le radici e viene assorbita per endosmosi, ma sono invece le radici stesse che vanno in cerca del loro nutrimento insinuandosi fra le minute particelle di terra fina, le quali cedono al sugo acido della pianta l'acido fosforico ed i sali nutritizi.

Queste conclusioni sono abbastanza eloquenti per dimostrare l'efficacia somma della lavorazione del terreno diretta a favorire la prosperità dei raccolti.

Ma poichè siamo sopra quest'argomento pieno di interesse, amiamo ancora ricordare le belle ricerche di Schloesing, splendidamente illustrate dal Dehérain.

Esaminando parecchi campioni di terra allo stato compatto ed allo stato di triturazione per ricercare la quantità di azoto nitrico rispettivamente contenuto, l'illustre chimico ebbe i risultati seguenti:

		Azoto nitrico in 1000 gr. di terra
Campione 1:	Terra compatta	gr. 0,01
	id. triturata	» 0,44
Campione 2:	Terra compatta	gr. 0,03
	id. triturata	» 0,51
Campione 3:	Terra compatta	gr. 0,02
	id. triturata	» 0,71

Basandosi sopra queste esperienze, crede il Dehérain che la quantità di azoto che è possibile accumulare nel terreno mercè la lavorazione e sminuzzamento delle zolle eccede notevolmente quanto può abbisognare alle più esigenti ed abbondanti raccolte.

È superfluo insistere sull'importanza di questi fatti, poichè, essendo l'azoto l'elemento più costoso della concimazione, ognuno può di leggeri convincersi della somma utilità delle ripetute lavorazioni, le quali arricchiscono il terreno di questo principio fertilizzante.

Opina lo Schloesing che questo curioso fenomeno si verifichi perchè smovendo, triturando il terreno si favorisce la diffusione dei fermenti nitrici, cosìa di minutissimi organismi che adempiono alla funzione di trasformare in nitrati i composti azotati che si trovano nel suolo.

È noto che nei liquidi gli esseri microscopici possono muoversi con rapidità, eppero è agire successivamente in vari punti della massa. Invece, nella terra, non trovandosi in condizioni favorevoli per la locomozione, devono limitare la propria attività e trasformare quanto materiale possono avere alla loro portata.

Ma se coi ripetuti lavori si smuove la terra e si sminuzza, i fermenti trasportati qua e là si diffondono e moltiplicano il loro lavoro.

La nostra conclusione quindi è chiara: arare, arare, arare. Vedremo poi se dopo l'aratura estiva siano convenienti altri lavori per trattenere la fertilità accumulata nel terreno.

S. L.

Fra poco comincieremo in appendice la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo dal titolo

Il romanzo di un poeta

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

La Colonia italiana di Marsiglia a Roma. — Il Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice ha ricevuto l'annunzio dell'arrivo di una Delegazione anche da Marsiglia.

La Delegazione recherà un indirizzo al Re, firmato da oltre 2000 italiani, uno al sindaco, firmato dai presidenti delle diciotto Società italiane di Marsiglia ed un anello nuziale per le nozze d'argento di Roma capitale, da custodirsi nel Pantheon.

L'anello è d'argento cesellato, del peso di due chilogrammi, diametro 45 centimetri, con la scritta: « A Roma intangibile, nel XXV anniversario della sua redenzione, la colonia italiana di Marsiglia. »

BRESCIA.

Una fidanzata senza fede di nascita. — La figlia di un mandriano di Collio, per nome Nicolini, volendo farsi sposa si accorse che nel Comune non esisteva la sua fede di nascita, e così pure quella delle sue due sorelle: i genitori non si erano mai curati di denunciarne la nascita al Municipio. Per cui, oltre al ritardo del matrimonio in attesa della sentenza del Tribunale che autorizzi lo stato civile a ricevere la ritardata denuncia, il mandriano Nicolini, per essere degli condonate le multe coll'eccezione della sua ignoranza, avrà una spesa per la necessaria sentenza di oltre L. 60.

MANTOVA.

Un comico che riceve una rivoltellata nel naso. — Certo Marini Luigi, d'anni 35, di Gavirate (Como), artista drammatico, trovavasi da qualche tempo in San Michele in Bosco, e, fatta relazione col signor Venturini Pacifico, fabbro-ferraio di colà, cominciò a frequentarne la casa. Giorni sono trovandosi il Marini nella cucina del Venturini, gli si appressò un figlio di quest'ultimo, per nome Francesco, tenendo in mano una rivoltella, che egli riteneva scarica, e, spianandola in direzione del Marini, gli disse scherzando:

— Guardi, signor Marini, che l'ammazzo! — Al che questi rispose:

— Faccia pure, così avrò terminato di soffrire!.....

Il Francesco Venturini fece scattare l'arma, dalla quale partì un colpo..... la palla, per una strana e inesplicabile combinazione, colpì il Marini alla *pinna nasale e, dopo essere entrata in una delle nari anteriori, uscì per una di quelle posteriori* (tecnicamente chiamate coane e che mettono capo al palato), senza ledere organi di sorta...., tanto che il Marini, dopo essere caduto a terra più per lo spavento che per altro, *sentendosi in bocca un corpo duro lo sputò fuori e..... con sua grande sorpresa riscontrò essere non altro che la palla della rivoltella!*

Lo stesso Marini ebbe solo a perdere una certa quantità di sangue dal naso, non riportando alcuna lesione, come ebbesi anche a rilevare dalla perizia medica eseguita nella locale Pretura ad opera del dottor Paolo Bignami.

MILANO.

L'agitazione pel ribasso del prezzo del gas. — Ebbe luogo una numerosa riunione di cittadini per discutere intorno all'agitazione ognora viva onde ottenere dall'*Union des gaz* un ribasso nel prezzo del gas.

Oltre i rappresentanti dei vari rioni della città erano presenti parecchi egregi ingegneri, e la questione del gas fu trattata anche dal punto di vista scientifico.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei consumatori riuniti nei tre centri della Associazione degli esercenti, di quelli di P. Genova, di P. Ticinese e di P. Magenta e della adunanza odierna, resi forti dal voto della maggioranza della Stampa cittadina, augurano che la scienza abbia a portare una concorrenza intelligente e utile e riservandosi di prendere ulteriori e più radicali deliberazioni in seguito alle consulte legali, decidono di continuare la popolare agitazione e domandare anzitutto che l'Autorità municipale abbia immediatamente ad interporsi presso l'*Union des gaz* affinchè sia fatta ragione alle giuste domande dei cittadini. »

Una Commissione appositamente nominata si recherà in Municipio.

Intanto il *Sole* annuncia che la nuova scoperta del gas siciliano, di cui parlammo nel N. 231 del 22 agosto, è studiata anche a Milano e fra brevissimo termine saranno fatti i primi esperimenti.

MESSINA.

13 settembre. — **Uccisore del figlio.** — Francesco Maraffa, di Ficarra, aveva redarguito il figliuolo Basilio per alcune scappate di gioventù.

Il Basilio rispose in malo modo al padre e questi, sdegnato, gli somministrò una tale dose di percosse per cui poche ore dopo il ragazzo moriva.

La popolazione, indignata, voleva reagire contro l'inumano padre.

Il sindaco, poco dopo, dalle guardie municipali lo faceva arrestare e consegnare alla vicina stazione dei carabinieri.

ROMANENGO.

13 settembre. — **Carabiniere omicida e suicida.** — La *Provincia di Cremona* pubblica:

« Ieri sera a Romanengo il carabiniere Dolci Pietro, penetrato nella stanza di certa Galloni Elvira, di 17 anni, la uccideva con un colpo di rivoltella, indi colla stessa arma si suicidava. Si ignorano le cause. »

Una nuova invenzione per evitare le disgrazie ferroviarie.

I ferrovieri addetti al servizio di trazione Milano-Sempione, Lingua Paolo e Riva Annibale, tutti e due di Milano, hanno inventato e studiato assieme un apparecchio automatico per evitare le disgrazie ferroviarie, per troppo così frequenti.

Il congegno sarebbe destinato a sostituire le attuali manovre per segnalare ad un treno viaggiante la linea impedita. Attualmente, come è noto, si chiude il disco e si pongono sulla linea dei petardi. Disco e petardi hanno spesso effetto incerto, per molteplici cause, come ebbe a verificarsi, per esempio, nel disastro di Limito e nello scontro di Castellanza. A ciò si ovvierebbe coll'apparecchio dei ferrovieri Lingua e Riva.

Chiudendosi dalla stazione il disco, si stabilisce automaticamente una diretta comunicazione colla macchina e le carrozze del treno, di cui il personale rimane in tal modo avvertito che la linea è chiusa e può regolarsi quindi in proposito.

Gli inventori stanno provvedendo alle pratiche per ottenere il brevetto, mentre attendono a parecchie ingegnose sussidiarie applicazioni del loro apparecchio, sul quale il Lingua è stato invitato a dar relazione particolareggiata al sottosegretario dei lavori pubblici on. Romanin-Jacour.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La riunione dei maestri a Casale.
Banchetti.

Casale Monferrato, 14 settembre.

(*a. c.*) — Nell'antica aula della Corte d'Assise, stata rinnovata a nuovo, si tenne stamane la riunione fra gli insegnanti elementari del circondario, promossa da questa Associazione pedagogica e di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari, per deliberare sui due seguenti temi:

1° Il lavoro manuale nelle Scuole elementari come mezzo educativo e come aiuto all'insegnamento della geometria.

2° Proposta di costituzione d'una Società circondariale fra gli insegnanti elementari.

La riunione riuscì numerosa assai e fra i convenuti brillavano molte gentili maestrine.

Al banco della presidenza sedevano il presidente della Società, maestro Acuto Agostino; l'avv. Manacorda, assessore; il sotto-prefetto cav. Boschetti; l'ispettore Manassero; il cav. prof. D. Berti, direttore didattico; ed i deputati onorevoli Calleri ed Ottavi; Inaugurò la seduta il maestro Acuto con un felicissimo discorso.

Il *sotto-prefetto* recò a nome del Governo il saluto agli insegnanti, lodando lo scopo della riunione, degna delle altre che l'hanno preceduta in questi giorni, ripromettendosene utili, desiderati risultati, e chiuse inneggiando alla concordia fra tutti gli insegnanti a beneficio della loro classe e dell'istruzione pubblica.

L'avv. *Manacorda* recò ai maestri il saluto del sindaco e della città di Casale; accennò alle Esposizioni, alle riunioni ed ai Congressi per inferirne che ottimi saranno pure i risultati dell'odierna riunione.

L'ispettore *Manassero* pronunziò il suo saluto ai congressisti.

Vennero acclamati a presidenti: Peyretti Alessandro da Frassineto e Castellazzi Roberto da Casale; a vice-presidenti: Ajmo Domenico da Balzola, Michelotti Ercole da Casale; a segretari i maestri: Barbano Edoardo da San Germano, Giolitti Giovanni da Valle Giolitti e Cappa Pietro da Castel San Pietro.

Assunta la presidenza, il maestro *Peyretti*, dopo brevi acconcie parole, invitava il relatore maestro *Acuto* a riferire sul primo tema: « Il lavoro manuale nelle scuole. »

La relazione fu dotta, interessante e pratica, assai lodata, avendo il maestro Acuto frequentato il corso a Ripatransone ed esercitosi poi all'applicazione del lavoro manuale nelle scuole dedicate con zelo ed amore.

***

Stamane l'onorevole Edoardo Ottavi ha offerto ai colleghi della Stampa un *déjeuner* al *Caffè della Concordia*, servito, come sempre, egregiamente dal proprietario signor Carlo Negro.

Stasera, alle ore 18, i maestri si sono riuniti a banchetto nell'albergo *Leon d'oro*, al quale vollero cortesemente invitati i giornalisti.

ALESSANDRIA.

14 settembre. (*Gastinardo*). — **Agenzia del Banco di Napoli.** — Verrà istituita nella nostra città una agenzia del Banco di Napoli e sarà aggregata alla filiale di Milano.

— **La vendemmia.** — L'uva nelle colline dell'alessandrino è abbondante e sana. Se ne vendette in questi giorni a lire 1 60, 1 70 sul sito. Si stabilirono contratti alla comune generale, dazio a carico dei compratori, e a cent. 10 oltre il prezzo della comune, porto e dazio a carico del venditore.

— **Circolo anticlericale.** — Lunedì sera il Circolo anticlericale terrà una nuova seduta per la discussione dello statuto e regolamento.

Si stabilirà anche definitivamente il da farsi per la commemorazione del 20 settembre.

ACQUI.

14 settembre. (*Maciello*). — **Consiglio comunale.** Ieri a palazzo Olmi S. E. il sindaco Saracco presiedette la seduta straordinaria il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno eravi la nomina di un maestro elementare per supplire al ritiro dell'egregio e distinto insegnante Vittore ite che per tanti anni disimpegnò il suo mandato con coscienza ed attività esemplari.

Tra tutti i concorrenti era caldeggiato dalla Giunta e dal sindaco il maestro Boldrati e viceversa il Consiglio con maggioranza di otto voti nominò il maestro Barduso.

Come supplemento alla deliberazione presa nell'antecedente adunanza per festeggiare il 20 settembre, si deliberò di aprire la nuova via che fronteggia il nuovo ed elegante palazzo delle scuole appunto nel giorno 20, di battezzare tale via col nome che si crederà più conveniente e di mettere in tale edificio una lapide che ricordi le 100 mila lire donate per la costruzione dal munifico Isaia Ottolenghi.

GATTINARA.

14 settembre. — **Feste di beneficenza.** — Pel 20 settembre avranno luogo in questo Comune dei festeggiamenti di beneficenza a favore della Cassa vecchiaia e cronici della Società operaia locale.

Essi dureranno tre giorni, cioè venerdì 20, sabato e domenica 21 e 22 e comprenderanno concerti e gare musicali, banco di beneficenza, serata drammatica data dalla Società filodrammatica, giuochi popolari, gare ciclistiche, illuminazione elettrica, ballo pubblico, ecc.

MONDOVI'.

13 settembre. (*Ct...ni*). — **Conferenza di Pietro Orsi.** — Iersera il salone municipale ha raccolto la parte migliore della nostra cittadinanza accorsa ad udire la seconda della serie di conferenze, promosse dalla benemerita Società di lettura di Breo. Oratore il prof. cav. Pietro Orsi, che trattò l'argomento: *Le rivoluzioni siciliane*.

La conferenza, non nuova, fu, ad ogni modo, vivamente gustata ed applaudita per la forma eletta, e per il modo serio ed efficace con cui l'egregio cav. Orsi studiò il fenomeno dei recenti moti di Sicilia, tenendosi lontano da ogni vana declamazione ed aliena da qualunque preconcetto nello svolgimento dei fatti come nell'apprezzamento delle cause da cui trassero origine le dolorose vicende, traverso le quali il valente oratore condusse, con maestrevole arte di sceneggiatura e con mirabile potenza di colorito, il pensiero degli uditori.

Terminata la conferenza, vi fu un scelto servizio di *buffet* nelle sottostanti sale della Società promotrice, ove la geniale serata fu chiusa cogli immancabili quattro salti, che si protrassero fino ad ora avanzata.

MORTARA.

3 settembre. — **Nuova Giunta.** — Dopo le dimissioni da sindaco, date dal comm. Gola, per presentarsi alla deputazione politica alla quale infatti venne tosto eletto, anche la Giunta di Mortara erasi dimessa per lasciare libero il futuro sindaco e il Consiglio di comporre una nuova amministrazione.

Il Consiglio ora elesse a nuovo sindaco il cavaliere ingegnere Luigi Troncone e ad assessori l'ex-sindaco onorevole Gola, l'ing. Paolo Troncone, l'ing. Gregotti Edoardo, il geometra Brancone, Ferrario Luigi e Nai Carlo.

— **Il 20 settembre a Mortara.** — Per questa festa il Consiglio di Mortara deliberò: 1.o Lire 30 per l'album commemorativo da offrire al Re come ricordo nazionale; 2.o Lire 150 alla Società ginnastica *La Gerarda* pel suo concorso alla gara ginnastica di Roma; 3.o Delegare l'on. Gola a rappresentare a Roma la città di Mortara; 4.o Issare la bandiera sul palazzo municipale; 5.o Banda civica in piazza del Municipio nella sera del 20 settembre.

NARZOLE.

12 settembre. — **La gesta di un chierico.** — Pare che Cesare Cosmelli, nativo di Savona e di professione chierico, non sia molto versato nel Decalogo e ignori i due punti dei comandamenti là ove è detto « non rubare » e « non desiderare la roba d'altri » imperocchè, ospitato gentilmente dall'avvocato Della Torre, per ricompensa lo rigugava rubandogli il taccuino, ove, per buona sorte, non erano che trentadue lire, e parecchie lettere alla chetichella.

Denunciata la cosa immediatamente ai reali carabinieri, costoro raggiungevano il poco reverendo Cesarino e, perquisitolo, ritrovavano il portafogli rubato ed entrovi intatta ancora la suddetta somma; per il che lo arrestavano ed ora si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

TRINO.

14 settembre. — **Il mercato delle uve.** — Il sindaco di questa città rende noto con apposito manifesto che nel giorno di mercoledì 18 corr. avrà principio sulla piazza Garibaldi il mercato delle uve in Trino.

A tutela dell'ordine e per l'esatta osservanza dell'analogo regolamento, questo Municipio nominò una Commissione di vigilanza per la definizione amichevole delle contestazioni. Gli accorrenti sono invitati di valersi in caso di bisogno dei soli sensali e facchini approvati dall'Autorità comunale.

VIGEVANO.

13 settembre. — **Avvelenamento volontario o disgrazia?** — Oggi morì all'Ospedale una giovane venuta da Abbiategrasso a servire in questa città. Pareva trattarsi di eclampsia, invece, da forti emetici somministrati alla paziente, si trovò trattarsi di avvelenamento con acido fenico. Non è ancora assodato se trattisi di suicidio, di disgrazia o di tentato aborto. Domani se ne fa l'autopsia.

— **Altra disgrazia.** — Nel momento in cui scrivo un sacerdote, colto da grave malore nel locale del Seminario, fu portato all'Ospedale con grande accompagnamento d'altri sacerdoti. Non si sa se trattisi o di una forte colica o di un caso di volvolo per cui sia necessario operare.

SPORT

I ciclisti della pace a Tolone.

Riceviamo per telegrafo da Tolone, 14, ore 15,15: I sei camminatori sono arrivati benissimo. Essi ripartono tosto per Antagne.

Gare ciclistiche a Vercelli.

Nei giorni 20 e 22 corrente sono indette varie gare ciclistiche nella pista del Veloce-Club di Vercelli.

Per le gare che si correranno nel giorno 20 i premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e vermeil; e per quelle del giorno 22 i premi consistono in denaro. I due premi maggiori fissati per la gara *Città di Vercelli*, sono di L. 200 e 100.

Le iscrizioni si ricevono presso il ragioniere Carlo Cavallo a Vercelli, corso Carlo Alberto, N. 60, e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 18 corrente per le gare indette per il 20, ed alla stessa ora del giorno 20 corrente per quelle indette per il giorno 22.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3a (feriale). — Gara Alessandro, Moretta Antonio, Rossi Alfredo, furto — Merra Lorenzo, furto — Migliore Pietro, oltraggio — Cordera Pietro, truffa — Goitre Giuseppe, appello — Giacometti Annibale, furto — Cagliasso Luigi, Pereno Ernesto, Marola Adele, furto.

Corte d'Appello. — Reinaudo Giuseppe, lesioni — Martin Filippo ed altri, furto qualificato — Bouvet Eugenio, lesioni — Oliva e Lanziano, lesioni.

In difesa della sorella.
(Corte d'Appello di Torino).

Vergnano Francesco appartiene alla categoria di quegli individui che professano un culto troppo grande per una divinità molto amata dagli antichi e dai moderni: Bacco; di maniera che quando il nostro nome si trova colto dai fumi del vino percuote con molta facilità sua moglie.

Questa facilità nello smaltire l'ebbrezza a colpi di bastone o di pugni sulle spalle della propria metà gli aveva procurato l'inimicizia dei suoi due cognati Alessio Annibale e Vittorio, e gli procurò la poca gradita emozione di essere alla sua volta percosso. È proprio il caso di dire qui *gladio ferit, gladio perit*.

La sera del 3 febbraio di quest'anno Alessio Annibale e Vittorio, in compagnia del Vergnano Francesco, si trovavano in un caffè sito sull'angolo delle vie Mazzini e Belvedere, colà, come sempre, si bevve, e, appena usciti sulla strada, il Vergnano ingiuriò i suoi due cognati coll'epiteto di *carabinià frust*, ed una tale qualifica egli la regalava ai suoi parenti, perchè amendue hanno prestato servizio nell'arma dei reali carabinieri.

Il litigio fu tosto sedato, e ciaschedeno se ne andò momentaneamente per i suoi affari, ma i fratelli Alessio pensarono che il Vergnano avrebbe di sicuro sfogata la sua collera contro la moglie, e si recarono alla casa dove egli abitava, e si posero ad origliare accanto alla porta, che era socchiusa, per sapere ciò che colà accadeva.

Ed infatti sembra che accadesse ciò che essi avevano preveduto, il marito altercava con la moglie, la quale piangeva.

I due fratelli, nell'intendere le grida della sorella, entrarono nell'alloggio, e la loro improvvisa apparizione produsse una lotta generale, risultato della quale fu che il Vergnano ricevette un calcio che gli produsse una lesione che diede origine ad una malattia che durò diciotto giorni, con una incapacità al lavoro per trentasei giorni.

I due Alessio vennero rinviati al giudizio del Tribunale, che li condannò a 25 giorni di reclusione. I condannati appellarono, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: cav. Prato; Pubblico Ministero: cavaliere Camerana; Parte civile: avvocati Barberis e Mariani; difensori: avvocati Roggieri Carlo Felice e Omodei; cancelliere: Bazzi.

Il nuovo processo di Paolo Lega.

Alla Corte d'Appello di Ancona è pervenuta, perchè sia notificata agli interessati, la lettera con cui il cancelliere delle Assise di Roma partecipa agli avvocati Roberto Ascoli ed Arturo Vecchini che Emilio Rocchioni — rinviato a giudizio innanzi ai giurati per accusa di associazione a delinquere e concorso in mancato omicidio — li ha eletti a suoi difensori.

Come i lettori sanno, questo processo in cui sono coinvolti molti altri imputati, si riferisce all'attentato commesso da Paolo Lega il 16 giugno 1894 contro la persona di S. E. il presidente del Consiglio Crispi. La istruttoria è stata molto lunga: essa aveva investito anche altri individui del partito anarchico, che furono poi assolti o dalla Camera di Consiglio e dalla Sezione delle accuse. Gli imputati sono tuttora parecchi. Moltissimi sono i testimoni dell'Accusa e molti saranno certo i testimoni della Difesa.

Figura tra gli imputati, per l'accusa dell'associazione a delinquere, lo stesso Paolo Lega, autore materiale dell'attentato, già condannato dalle Assise di Roma a 18 anni di reclusione.

Come si vede, dall'imputazione fatta al Rocchioni, l'istruttoria non si limitò al fatto onde corse pericolo di restar vittima S. E. Crispi, ma si allargò a tutto il movimento anarchico di questi ultimi tempi, specie nelle Marche e nella Romagna.

Siccome, a termini del Codice di procedura, l'imputato nomina i suoi difensori quando il presidente delle Assise va ad interrogarlo alla vigilia della discussione della causa, così dobbiamo ritenere che molto presto si dibatterà questo interessante processo.

Sappiamo che al Collegio di Difesa parteciperanno anche l'on. Vendemini, il comm. Palomba ed altri insigni avvocati.

Arti e Scienze

Due artisti premiati a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,40:

Il pittore Liebermann, che è fra i premiati all'Esposizione internazionale, ha scritto una lettera in cui dichiara di sentirsi onorato dalla ricompensa assegnatagli dalla Giuria; ma, in pari tempo, rinunzia alle cinquemila lire conferitagli in favore degli artisti bisognosi.

Invece il pittore Giovanni Boldini, a cui fu assegnato dai Giurì il premio nazionale di L. 1000, del Comune della provincia di Venezia, ha diretto al prosindaco di Venezia la seguente lettera:

« *Signor conte F. Grimani,*
presidente dell'Esposizione d'Arte di Venezia,

« Per ragioni mie particolari, che non credo necessario di esporre, non accetto il premio assegnatomi.

« Con perfetta osservanza

« GIOVANNI BOLDINI. »

NOTIZIE D'ARTE DRAMMATICA.

Ermanno Sudermann ha terminato di scrivere una nuova commedia che sarà quanto prima rappresentata al Burgtheater di Vienna. È intitolata: *La felicità in un cantuccio*.

***

Mentre a Milano il pubblico giudica alle sue prime rappresentazioni la commedia in 4 atti di H. Raymond (il povero autore francese suicidatosi in questi giorni) e di Mars *I 28 giorni di Claretta*, a Parigi, nella primitiva fisionomia di *vaudeville* con musica, la stessa opera è stata ripresa con un crescendo di successo alle Gaîté, auspicio di una nuova serie di fortunatissime repliche. A Milano invece, per quanto il pubblico della commedia si sia divertito, la *pochade* non ha avuto il successo di ilarità e di festa che ha avuto, per esempio, il famoso e stupidotto *Champignol suo malgrado*, a cui per varii motivi si avvicina.

L'argomento della commedia non è di quelli che si raccontano. È, lo ricorderemo per quanti può interessare — come al solito — una invenzione meschina ed assurda, mascherata e giustificata da una serie di episodi scenici che riescono a divertire il pubblico facendolo ridere senza lasciargli il tempo di ragionare.

Al lettore basti sapere questo: che Claretta è la moglie di un certo Vivarel; che questo Vivarel s'è ammogliato a tamburo battente senza rompere una sua relazione amorosa colla modista Berenice; che Claretta e Berenice — la moglie e l'amante — giungono insieme ed inaspettate al campo dove Vivarel è stato chiamato col grado di sergente della territoriale a fare 28 giorni di manovre militari; che Berenice è creduta la moglie di Vivarel, e Claretta, approfittando della mancanza del soldato Dencit, ne veste la divisa e ne assume il nome, schiaffeggiando i superiori, battendosi in duello, correndo il rischio di farsi fucilare.

Questo intreccio complicato di avventure e di equivoci, ha naturalmente uno scioglimento felice. Claretta torna, con abiti femminili, fra le braccia del marito; e Berenice trova nel fischer Gibard il suo consolatore.

La Compagnia Drago l'ha rappresentata con alquanta svogliatezza e deficienza scenica.

***

Col 31 agosto u. s. è scaduto il termine del concorso a premi bandito dal Ministero della pubblica istruzione fra gli autori drammatici.

Generoso quest'anno i seguenti lavori: *Realtà*, di

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (59)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Attorno a sè non aveva altro che odi, che gelosie feroci. Ah! come sarebbe buono poter dare tutto l'affetto a quella bambina miracolosamente ritrovata, di circondarla di cure delicate, di farla felice!...

E non ascoltava più la voce chiara della duchessa d'Étampes che dettava a Duchatel i nomi dei signori che dovevano essere arrestati immediatamente.

In quel momento il volto rubicondo di don Martin s'affacciò alla porta della camera, dietro a Pietro di Breuil, e il confessore del re tentò quindi di entrare nella camera.

Il capitano si voltò, stese la mano per fermarlo, dicendo sottovoce:

— Non s'entra.

— L'ordine è dunque tanto assoluto, signor di Breuil?

— Sì.

— Gli è che vorrei dire solo una parola a Sua Maestà.

— Impossibile.... Dopo il Consiglio....

— Ah! se sapeste, signor capitano, qual buona notizia gli porto! Guardate come par triste e stanco!.... Con una parola, io, lo farei giocondo e sorridente.

— No, è impossibile!

— Ma....

Alzava la voce, il buon prete.... Quella specie di contesa attirò l'attenzione di qualcuno dei personaggi riuniti attorno a Francesco e alla duchessa d'Étampes. Il re voltò la testa e scorse il volto di don Martin, che si face subito, per approfittare dell'occasione, espressivo e parlante.

Quell'apparizione di Martin coincideva troppo bene colla preoccupazione di Francesco I, perchè questi non ne fosse impressionato.

Dimenticando tutto, il re s'alzò.

— Ci lasciate, sire? — domandò la duchessa d'Étampes.

— No, amica mia. Ma vedo Martin che pare abbia qualche cosa d'interessante a dirmi. Non preoccupatevi di me; torno subito.

La duchessa conosceva, in parte, le speranze carezzate dal re e, saggiamente, aveva deciso di lasciarle a quelle sue preoccupazioni di un ordine tutto speciale, che gliene evitavano altri più gravi e più amari. Ci sarebbe sempre tempo di verificare se la buona fede del re non era stata sorpresa da qualche intrigante.

Ella lo lasciò andare e proseguì il suo lavoro.

Il re s'avviò verso la porta.

— Ebbene, Martin, — disse, — che cosa significa codesta aria tanto allegra?

— Ah! sire!.... sire!....

— Bene.... bene.... comprendo.... venite a passeggiare un poco con me nella galleria. In questa camera si soffoca.

E passando il suo braccio sotto quello del suo confessore, Francesco uscì, interrogando a bassa voce con avidità passionata.

Qualche minuto dopo ritornò solo; aveva in mano un oggetto che considerava con grande attenzione.

— Prendete, bella duchessa, — disse, presentando quell'oggetto alla duchessa d'Étampes; — voi che siete una meraviglia di scienza, spiegatemi, vi prego, ciò che significano i seguenti incisi su questa moneta.

Sorpresa, la duchessa prese la moneta e lesse, senza esitazione:

Reosia
Figlia di una miserabile vassalla
E di un re già miserabile ancora!....
Povera creatura!....

— Ah! — fece il re, estremamente commosso — dice così?

— Alla lettera — rispose la duchessa d'Étampes.

— In quall'epoca credete che quelle parole possano essere state incise?

— Il rovescio di questa medaglia porta la data del 1530. La marca del bulino è ancora bastantemente netta.... l'iscrizione può essere stata fatta un dieci anni fa.

— Grazie, amica mia, — disse il re, riprendendo dalle mani della duchessa la preziosa moneta e ponendosela in tasca, — grazie! Ah! sono contento! Sono molto contento!

E ciò dicendo s'avviò di bel nuovo verso la porta.

— Se Vostra Maestà volesse soltanto firmare queste liste? — insistè la duchessa.

— Sì, mia cara, sì — rispose il re. — Ritorno subito, subito.... datemi due minuti....

E se ne andò a trovare don Martin.

— Aspettiamo qualche momento — disse la duchessa d'Étampes un po' indispettita. — Tanto queste liste hanno bisogno di essere rivedute accuratamente e, senza dubbio, aumentate.

Un quarto d'ora passò e il re non ritornò.

La duchessa volgeva, ad ogni istante, lo sguardo alla porta dando qualche segno d'impazienza.

Un altro quarto d'ora, e sempre nulla....

— Guardate, signor di Breuil — ordinò la duchessa — dove è Sua Maestà.

Pietro corse in tutta fretta a render conto della sparizione del re.

Il re non era nella galleria. Il re e don Martin non c'erano più.

Interrogò le guardie.

Francesco e il confessore avevan sceso il grande scalone, attraversato il vestibolo ed erano entrati nei piccoli corridoi che giravano attorno alla sala del giuoco del pallone.

Da quel punto la pista si perdeva.

Pietro corse in tutta fretta a render conto della sparizione del re.

— È una macchinazione dei nostri avversari — esclamò la duchessa. — Da lungo tempo quel confessore Martin mi pareva sospetto.... ci ha portato via il re nel momento in cui la sua presenza ci era tanto necessaria e per salvare i colpevoli che ci preparavamo a punire.

— Ma doveva avere, per riuscire, un'attrattiva ben potente.

— Sì.... sì.... io, so, di che si tratta. Martin pretende far ritrovare al re una bambina da lungo tempo perduta.... Un tranello, probabilmente.... e vi è, in tutto questo, qualche misterioso e pericoloso intrigo spagnuolo. Capitano, fate guardare le porte del palazzo. Si cerchi, senza dar l'allarme, dappertutto....

Pietro di Breuil si slanciò per dare ordini; allora si vide da ogni parte i gentiluomini e gli ufficiali delle guardie percorrere il castello d'alto in basso, correndo la tutti i sensi, interrogando i servi, scambiando a bassa voce precipitate domande e risposte.

Movimento inutile, vana agitazione. Francesco I era introvabile; nessuno poteva fornire indicazioni precise.

Finalmente un palafreniere disse che aveva visto Sua Maestà salire in una lettiga davanti alla porticina che apriva all'estremità della piazza d'armi, su una specie di viuzza frequentata soltanto dalla bassa servitù del castello.

Quell'uomo fu condotto davanti a Pietro di Breuil, che lo interrogò.

Le risposte furono bastantemente chiare: la lettiga era chiusa e tirata da due mule.

— Da qual parte s'è avviata?

— Dalla parte della città.

— Gli abitanti potranno informarci; un [illegible] di quella sorta non passa inosservata.

(Continua).

La vendemmia e la preparazione del VINO

Si avvicinano a grandi passi. I nostri agricoltori raccolgono sulle le loro cure e le loro attenzioni sul più importante prodotto delle campagne, prodotta delicatissima, verso il quale non sono mai troppe la diligenza e la perizia dell'enologo e del viticultore.

Sarà quindi assai opportuno che chi ha la responsabilità del raccolto si procuri e si studii bene qualcuno dei seguenti ottimi libri che trattano di cultura via colà:

Lissone S. — *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Istruzioni popolari; 9.a edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica. 1 vol. con numerose incisioni. L. 1.

Lissone S. — *Il libro del perfetto vinaio* [illegible]. Annuario della scienza coll'agricoltura. Saggio popolare. 1 vol. illustrato. L. 1.

Viola prof. **R.** — *Due lezioni sulla fermentazione.* 1 vol. L. 0 60.

Mutni A. — *Manuale di chimica applicata all'agricoltura.* 1 vol. illustrato. L. 2 50.

Strucchi A. — *L'enologo della viticoltura pedemontese* di fronte al pericolo d'invasione fillosserica. 1 vol. illustrato. L. 1.

Tabaldone V. — *Bevande e vino.* Nozioni pratiche, interessanti, popolari, pei contadini. L. 0 50.

Landini G. — *La fabbricazione razionale dei vini pugliesi.* Studio pratico, un bel vol. in-8. L. 3 50.

Tutti questi libri si possono avere per mezzo di cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino) e presso tutti i librai.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C^o.